

Costituito da una coalizione di associazioni e realtà della società civile

Referendum costituzionale È nato il Comitato per il no

L'INIZIATIVA

Si è costituito ufficialmente a Padova il "Comitato della società civile per il no nel referendum costituzionale" – in programma il 22 e 23 marzo per la "riforma della giustizia" – una coalizione ampia e trasversale che unisce realtà associative, sindacali e politiche del territorio. La nascita del Comitato è avvenuta durante una riunione di coordinamento che ha visto la presenza di oltre cinquanta rappresentanti di organizzazioni locali tra cui Cgil, Acli, Anpi e Arci, solo per citarne alcune. L'incontro costituisce anche la nascita del Coordinamento padovano dei comitati per il no, rete che opererà in stretto raccordo con gli altri comitati provinciali già attivi (come Este, Cadoneghe, Piazzola e altri Comuni) e con quelli formati da magistrati, come "Giusto dire No", e dai difensori legali come "Avvocati per il No". L'obiettivo è costruire una campagna radicata e capillare sul territorio provinciale.

La mobilitazione nasce dalla necessità di informare la cittadinanza su «una riforma che rischia di alterare profondamente l'equilibrio dei poteri e il principio di uguaglianza, stravolgendo la Carta Costituzionale». Il Comitato intende



La campagna elettorale del comitato per il no al referendum

spiegare, con un linguaggio chiaro come le modifiche proposte – dal sorteggio dei componenti degli organi di garanzia alla creazione di nuove strutture burocratiche – «possono tradursi in ripercussioni concrete sulla vita dei cittadini e delle imprese, nonché in un aumento dei costi pubblici, senza incidere sulla lunghezza inaccettabile dei procedimenti giudiziari che può essere migliorata solo con l'investimento in assunzione di personale, strutture e mezzi adeguati». Particolare attenzione sarà rivolta ai giovani e agli studenti e ai residenti all'estero.

«La campagna referenda-

ria» fanno sapere dal Comitato «sarà caratterizzata da una presenza costante nelle piazze, nei luoghi di lavoro e nelle università, attraverso banchetti, volantini, momenti di formazione e grandi iniziative pubbliche a cui parteciperanno anche diversi parlamentari impegnati per il No. Il sindacato metterà a disposizione le proprie sedi come punti logistici per la distribuzione dei materiali, favorendo il coinvolgimento capillare. Non essendo previsto un quorum per la validità della consultazione ogni voto sarà determinante per il futuro dell'assetto istituzionale del Paese». —

Nasce il comitato della società civile per il “no” al referendum

SINDACATI

PADOVA È nato il “Comitato della società civile per il no nel referendum costituzionale”, una coalizione che riunisce numerose realtà associative, sindacali e politiche del territorio, tra cui Cgil, Acli, Anpi, Arci, Movimento Cinque Stelle e Pd. Una decisione che è avvenuta in seguito a una riunione a cui hanno partecipato cinquanta rappresentanti delle organizzazioni locali, per dare «una risposta pronta e corale all'appello nazionale per la difesa dei valori democratici e costituzionali», spiegano dal comitato. L'incontro costituisce anche la nascita del Coordinamento Padovano dei Comitati per il No, una rete che opererà in stretto raccordo con gli altri comitati provinciali già attivi (come ad esempio ad Este, Cadoneghe, Piazzola e altri Comuni) e con quelli formati da magistrati e dai difensori legali. La mobilitazione nasce «dalla necessità di informare correttamente la

**NE FANNO PARTE
CGIL, ACLI, ANPI, ARCI
MOVIMENTO CINQUE
STELLE E PD
«RISPOSTA CORALE
AD APPELLO NAZIONALE»**

cittadinanza su una riforma che rischia di alterare profondamente l'equilibrio dei poteri». Il comitato intende spiegare come le modifiche proposte «possano tradursi in ripercussioni concrete sulla vita dei cittadini, nonché in un aumento dei costi pubblici, senza minimamente incidere sulla lunghezza inaccettabile dei procedimenti giudiziari, che può essere migliorata solo con l'investimento in assunzione di personale, strutture e mezzi adeguati», commentano. «La campagna referendaria sarà caratterizzata da una presenza costante nelle piazze, nei luoghi di lavoro e nelle università e avverrà attraverso banchetti, volantinaggi, momenti di formazione e grandi iniziative pubbliche a cui parteciperanno anche diversi parlamentari impegnati per il No», fanno sapere dal comitato. Inoltre, la Cgil metterà a disposizione le proprie sedi come punti logistici per la distribuzione dei materiali. Il percorso sarà aperto a tutti i cittadini, che «desiderano impegnarsi attivamente per far sentire la voce del territorio in vista dell'appuntamento referendario del 22 e 23 marzo». «Non essendo previsto un quorum per la validità della consultazione, ogni singolo voto sarà determinante per il futuro dell'assetto istituzionale del Paese», concludono.

B. B.